

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU



BEYOND THE GAZE **INTERPRETING AND** **UNDERSTANDING THE CITY**

Oltre lo sguardo. Interpretare e comprendere la città

XI Congresso AISU / 10th AISU Congress

PROCEEDINGS



COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights | Proceedings

DIREZIONE / DIRECTION

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO DEL VOLUME / SCIENTIFIC COMMITTEE OF THE BOOK

Alfredo Alietti, Andrea Baravelli, Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Rachele Dubbini, Rita Fabbri, Romeo Farinella, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Orsetta Giolo, Manuela Incerti, Alessandro Ippoliti, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Marco Mulazzani, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Renata Samperi, Massimiliano Savorra, Antonello Stella, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi.

Beyond the Gaze. Interpreting and Understanding the city / Oltre lo sguardo. Interpretare e comprendere la città. Proceedings

a cura di / edited by Alessandro Ippoliti e Elena Svalduz

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Giulia Becevello, Marco Bussoli

Aisu International 2023

DIRETTORE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisce una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Ferrara 2023

ISBN: 978-88-31277-08-2

AISU international | Associazione Italiana di Storia urbana
c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)
Politecnico di Torino, Viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Turin
<https://aisuinternational.org/>

INSIGHTS | Proceedings

2

BEYOND THE GAZE INTERPRETING AND UNDERSTANDING THE CITY

Oltre lo sguardo. Interpretare e comprendere la città

XI Congresso AISU / 11th AISU Congress

PROCEEDINGS

a cura di

Alessandro Ippoliti

Elena Svalduz

ANGELA SQUASSINA

IL “COLORE” DELLA CITTÀ STRATIFICATA

THE “COLOUR” OF THE STRATIFIED CITY

Venice has always been a melting pot of exchanges and of technical and cultural innovations; at the same time, a centuries-old process of stratification shaped it as a highly characterized palimpsest of material culture. The supposed historical reluctance of this city toward change, a cliché by now, is questioned here highlighting a sort of dialectics between permanence and change as its character - or “true colour” - whose different aspects deserve a focus for a proper preservation of Venice.

Parole chiave

Venezia, murature, stratificazione, degrado, cura

Keywords

Venice, masonries, stratification, decay, care

Venezia è da sempre un crocevia di scambi economici e innovazioni tecniche e culturali, in passato come potenza politica e mercantile, più recentemente come meta turistica d'eccellenza e avanguardia culturale.

Allo stesso tempo, per la natura del sito, la città è cresciuta su sé stessa, secondo un processo che ha visto dapprima lo spoglio da manufatti romani e bizantini, successivamente il riutilizzo sistematico di materiali e strutture. A queste forme di sviluppo tendenzialmente conservative è associata un'eterogeneità tecnologica dovuta alla varietà di provenienza di forniture e maestranze, specchio fedele della vastità di contatti mercantili e culturali che Venezia ha sviluppato nel corso del tempo.

Il processo di stratificazione consolidato nei secoli, associato ad una cultura costruttiva tanto specifica, quanto articolata, dà conto dell'unicità di Venezia come palinsesto di cultura materiale altamente connotato; al tempo stesso rivela un dinamismo costruttivo del tutto peculiare, basato non tanto su processi di demolizione e ricostruzione quanto sulla stratificazione, rimodellazione-rimontaggio di elementi e ricucitura mimetica dei tessuti murari.

Accorpamenti di unità edilizie contigue e accurate modifiche di formetria e superfici, operate sul medesimo tessuto architettonico, hanno determinato il passaggio dalla policromia dell'*Urbs Picta* medioevale alla città rinascimentale e dei secoli successivi, tendenzialmente monocroma.

Nel tempo, riconfigurazioni architettoniche lente e sistematiche hanno dato risposta a problemi contingenti, assecondato mutamenti di sistemi produttivi ovvero di gusto, determinando variazioni cromatiche periodiche.

In questo modo, apparentemente immutata, Venezia ha attraversato nel tempo profondi mutamenti, a partire dalla conversione da città lignea a città murata per giungere agli ampliamenti otto e novecenteschi e alle trasformazioni legate all'attività turistica.

Se la presupposta riluttanza al cambiamento di Venezia è un carattere in parte storicamente comprovato dal fatto che i progetti più innovativi siano stati accettati soltanto quando capaci di conformarsi al contesto urbano o se posti ai margini della città storica; tuttavia l'accezione di Venezia come città "non adatta al nuovo" (Boito 1872) è diventata nel tempo un luogo comune che non dà conto della reale articolazione della sua architettura, strettamente legata alla fisicità dei manufatti e al loro processo formativo-traformativo, più che alla loro forma tout court.

Forse l'immagine più eloquente di Venezia non è tanto quella boitiana ma quella delineata da Otto Wagner di città sempre uguale a sé stessa e sempre diversa nei secoli, ad evidenziare la dialetticità fra permanenza e mutamento come carattere complessivo di questa città.

In effetti, a differenza di quanto accade in altri centri storici, in cui si osserva un aspetto prevalente, legato ad un materiale predominante o ad una fase costruttiva particolarmente significativa per la compagine architettonica esistente - che spesso si traduce anche in un colore dominante - il carattere, o "colore", di Venezia è dato dalla commistione di materiali e tonalità diversi e diacronicamente stratificati, dalla contiguità di contesti diversificati e apparentemente privi di una gerarchia, ognuno dei quali è tuttavia connotato da una precisa sintassi architettonica. È proprio questa articolazione materica e costruttiva, che va riconosciuta e decodificata per poter essere mantenuta, ad essere oggi a rischio a causa di un processo di omologazione lento ma sistematico che sta obliterando tutte quelle differenze, determinanti per l'autenticità dell'insieme. La fisicità di molti manufatti viene spesso congelata in un'immagine di integrità stereotipata - peraltro destinata a repentino degrado - conferita da operazioni di rinnovo indiscriminate, indotte da veloci dinamiche trasformative. Il fenomeno è solo in parte riconducibile ad un uso turistico indifferenziato di architetture e spazi destinati ad attività produttive e deriva anche dalla convergenza di altri fattori, come la recrudescenza dei fenomeni di degrado e un malinteso approccio manutentivo, incardinato a standard prettamente funzionali e calibrato sul gusto medio del potenziale fruitore, piuttosto che su un'attenta valutazione delle peculiarità materiali e costruttive locali.

Per contrastare questo processo è necessaria una sinergia fra i diversi attori, volta a rivalutare la sapienza costruttiva artigiana, contestualmente all'attivazione di forme di controllo sia del degrado che dei processi di innovazione utili al suo contrasto. Soprattutto, sembra necessario un mutamento culturale dell'approccio, da concepirsi in termini di cura e di attenuazione dei fenomeni.